

Finanza

Idb, dopo la Borsa più acquisizioni

Al via questa mattina le negoziazioni delle azioni del gruppo dell'arredo su Euronext Milan a Piazza affari, con market cap di 293 milioni. «L'ingresso di Tip ha fatto bene all'ipo», spiegano a MFF il ceo Sasso e il managing director Gobbi «Continueremo a crescere, con un nuovo partner già entro la seconda metà dell'anno», hanno aggiunto. **Giada Cardo**

Per Idb-Italian design brands suona l'ora della quotazione a Piazza affari. Una promessa fatta agli investitori nel 2015, anno in cui venivano gettate le fondamenta di quello che oggi è un polo del design italiano da oltre 266 milioni di fatturato nel 2022. Ma anche un inizio, più che un traguardo, come hanno raccontato a MFF il presidente e ceo **Andrea Sasso** e il manager director **Giorgio Gobbi**. Che insieme costituiscono il top management della società, per la maggioranza in mano a **Tip**, che stamattina darà il via alle negoziazioni delle proprie azioni su **Euronext Milan di Borsa italiana** con una market cap di 293 milioni. «Quello che accade oggi è ciò che avevamo previsto all'inizio, sia pur con un po' di ritardo, perché in origine guardavamo al 2020, ma il Covid non ce l'ha permesso. L'aumento di capitale ci porterà i mezzi per programmare i prossimi due, tre anni di acquisizioni». E per Idb, la cui crescita si è misurata finora al ritmo di una, se non due acquisizioni ogni 12 mesi, per un totale di dieci controllate tra cui **Gervasoni**, **Meridiani** e **Saba Italia**, c'è già un nuovo partner all'orizzonte. Che potrebbe arrivare entro la seconda metà dell'anno, come hanno anticipato Gobbi e Sasso.

Siete soddisfatti di com'è andata l'ipo?

Siamo molto felici. Abbiamo creduto fin dall'inizio nella quotazione, da sempre tra gli obiettivi del gruppo. Ci siamo riusciti in un momento non facile per le quotazioni a livello italiano ed europeo, con un book di prim'ordine e una presenza internazionale importante.

Che reazione vi aspettate dal mercato?

Avendo raccolto così tanta richiesta di ordini, ci aspettiamo che il mercato ci premi anche nell'after market. Ma nella nostra esperienza abbiamo anche visto che non sempre la finanza segue i risultati reali delle aziende. Perciò siamo ottimisti, ma con cautela. Per noi la quotazione è un punto di partenza, più che un traguardo. Lo stesso Tip è un investitore a lunghissimo periodo,

quindi guardiamo a produrre valore nel tempo piuttosto che alla valutazione del titolo nell'immediato.

Che ruolo ha avuto Giovanni Tamburi nell'ipo?

Tamburi guarda i risultati nel tempo, lo dimostra il fatto che ha investito in aziende in cui è presente da 15, 20 anni. La sua scelta su Idb ci ha fatto piacere (vedere MFF del 3 maggio). Significa che crede nella società, in noi e nei nostri imprenditori. Crediamo anche che abbia fatto bene all'ipo.

Quali sono gli obiettivi nel breve termine?

Il mercato mondiale del design dell'alto di gamma è stato a doppia cifra nel 2021 e nel 2022, cosa mai successa nei 20 anni precedenti, ma nel 2023 crediamo tornerà a viaggiare single digit. Noi di solito abbiamo sempre battuto l'andamento del mercato e pensiamo di poterlo fare anche quest'anno. Siamo un gruppo che è cresciuto del 40% ogni anno dal 2015 al 2022, di cui il 30% attraverso acquisizioni e il 10% per crescita organica. Le acquisizioni per noi rappresentano una modalità di crescita ordinaria e contiamo in un nuovo ingresso anche quest'anno.

A oggi sono dieci le aziende in portafoglio.

Dal 2015 a oggi abbiamo fatto circa un'acquisizione all'anno, due nel 2018 e 2022. Ora stiamo lavorando per avere nella seconda parte dell'anno il nostro undicesimo partner. Le acquisizioni sono la nostra mission e con la quotazione vogliamo rafforzarla.

Come vi aspettate che influisca la quotazione?

Dal 2015 l'idea era di costruire questo polo con mezzi propri, dopodiché era previsto un passaggio con l'ingresso in Borsa anche per raccogliere ulteriore capitale e aprire la fase 2.0 del gruppo. Quello che accade oggi è quindi ciò che avevamo previsto allora, sia pur con un po' di ritardo, perché in origine guardavamo al 2020, ma il Covid non ce l'ha permesso. L'aumento di capitale ci consentirà di avere i mezzi per programmare i prossimi due, tre anni di acquisizioni. La quotazione è stata la prima promessa che abbiamo fatto agli investitori e l'ultima che dovevamo mantenere. Avevamo detto che avremmo preso società importanti e tenuto alla guida gli imprenditori, e così è successo. Talvolta abbiamo ope-

rato una forte riorganizzazione interna. La quotazione sarà utile anche per continuare a portare manager importanti nelle singole aziende. (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1763 - T.1763



